

I CONTI IN TASCA

Venerdì la decisione dell'esecutivo

Se salta il bonus ristrutturazioni lo Stato ci perderà 17 miliardi

Governo a caccia di 90 milioni per prolungare gli ecoincentivi fino a fine anno: un affare, visto che la crescita del gettito fiscale supera di molto le detrazioni

ANTONIO CASTRO

■ ■ ■ C'è tempo ancora fino a venerdì per rintracciare una manciata di milioni (meno di 90 secondo l'ultimo parere tecnico chiesto dal Tesoro), e arrivare così in Consiglio dei ministri con la copertura finanziaria necessaria a garantire la prosecuzione fino a fine dicembre degli ecobonus per chi si avventura nella riqualificazione strutturale e energetica degli immobili.

Ieri mattina - dopo i tentativi di rifinanziamento annunciati e andati a vuoto nelle settimane scorse - si sono incontrati a Palazzo Chigi il presidente del Consiglio Enrico Letta con i ministri più direttamente coinvolti nella partita: quello dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, il collega dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, quello delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, dell'Ambiente Andrea Orlando e dei Rapporti con il Parlamento, Enrico Franceschini. Tema dell'incontro: dove troviamo i soldi per coprire e proseguire con i bonus fiscali fino a Natale? Il costo complessivo per le casse dello Stato è stimato in

1,9 miliardi da spalmare però nei prossimi 10 anni. Insomma, per i prossimi 6 mesi servono a copertura circa 90 milioni sempre che rimangano fisse le percentuali di sgravio accordate fin ad oggi. Si tratta di prorogare la detrazione fiscale del 55% per l'efficienza energetica negli edifici e degli sgravi del 50% per le ristrutturazioni edilizie.

Ma il nodo copertura - a cui stanno lavorando i tecnici dei ministeri - resta la nota dolente. «Speriamo di poter affrontare questo argomento già al Consiglio dei ministri di venerdì», ha auspicato il ministro delle Infrastrutture, «c'è la volontà da parte di tutti di andare verso

una proroga degli incentivi», ha promesso Lupi intervenendo alla presentazione di Made Expo, «unico strumento per incentivare il settore delle costruzioni. Ormai c'è una sola priorità: creare le condizioni perché il Paese torni a crescere e per farlo occorre investire nella sua spina dorsale, l'impresa».

La ricerca affannosa di risorse per garantire il bonus fiscale (magari un po' ridotto ma sempre appetibile), non è data da sentimenti di generosità quanto dall'effetto volano che la proroga dei bonus potrebbe avere sul settore dell'edilizia e anche sui conti dello Stato. Da mesi artigiani e imprese edilizie (oltre a

tutte quelle dell'indotto: infissi, caldaie, materiali ecocompatibili) premono sul governo per sollecitare e ottenere il prolungamento dei vantaggi fiscali. La scorsa settimana la Confederazione nazionale dell'Artigianato (Cna) ha diffuso uno studio realizzato dal Cresme dal quale emerge che negli ultimi anni - proprio grazie agli ecobonus - non solo l'erario non ci ha rimesso, ma anche guadagnato entrate per oltre 17 miliardi. Questo perché, al netto delle detrazioni ancora da inserire nelle prossime dichiarazioni dei redditi, considerando il mancato gettito fin qui sostenuto (pari a 31,7 miliardi), bisogna considerare le diverse entrate (Iva per lavori, materiali, spese tecniche; Ires per imprese e tecnici; Irpef e oneri sociali sulle attività dei lavoratori e dall'emersione in nero; ricadute sull'economia) pari a 49,5 miliardi. Insomma, al 2012 il saldo per lo Stato è attivo per circa 17 miliardi. E si capisce come mai a Palazzo Chigi ci si disperi tanto nel rintracciare presto una copertura finanziaria alla proroga degli ecoincentivi.

il graffio

Mutuo soccorso

Il governatore della Sicilia **Rosario Crocetta** ha annunciato che il mese prossimo sarà «in grado di pagare cash le imprese che vantano debiti nei confronti della Regione grazie ad un prestito per 656 milioni di euro contratto con lo Stato e che sarà restituito in trent'anni». Risolto il problema del credito: per ottenere un mutuo in Italia basta avere un debito da 656 milioni.

IL BUSINESS DEGLI INCENTIVI

6.909.729 numero totale delle domande di defiscalizzazione presentate tra il 1998 e il 2012

111 miliardi investimenti complessivi attivati grazie agli incentivi

Saldo attivo per lo Stato tra il 1998 e il 2012 grazie alle detrazioni

Costo dovuto alle detrazioni e alle minori imposte maturate

31,7 miliardi

Maggiori incassi grazie all'aumento del gettito fiscale e contributivo

49,5 miliardi

17,8 miliardi saldo attivo

Perdita stimata tra il 2012 e il 2021 con l'abolizione delle detrazioni

Minori incassi dovuti alla riduzione del gettito fiscale e contributivo

53 miliardi

Risparmi dovuti all'eliminazione delle detrazioni

31,7 miliardi

21,3 miliardi saldo negativo



Fonte Cna-Cresme

P&G/L

